Lunedì 30 Maggio 1892

Udine – Anno X – N. 128.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

Tariffa.

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti . . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.

LA DESTRA E LA SITUAZIONE

Non saremo noi certamente, che negheremo la gravità della situazione. Questa gravità, ognuno lo vede, deriva per un lato dal momento in cui si preannuncia lo scioglimento della Camera, per l'altro dalle circostanze che hanno preceduto la nuova situazione formatasi ieri con le dichiarazioni ministeriali.

Non è bello essere ritornati alla deplorevole condizione dell'esercizio provvisorio; lo è tanto meno, sotto la pressione della questione finanziaria. Non è bello che, volere o no, si discutano, si debbano discutere nelle elezioni, esercito e politica estera, quelle questioni fondamentali, cioè, su cui non vi dovrebbe essere — come non vi è in Francia — divergenza di sorta fra i vari partiti, anche i più opposti.

Quelli però che hanno minor diritto ai lagnarsi di tuttociò, che non hanno anzi diritto di sorta, sono precisamente quelli che strepitano di più; poichè tuttociò non è che la conseguenza diretta del contegno da essi tenuto.

Se risaliamo all'origine prima della situazione attuale, dobbiamo infatti ricercarla in quella crisi del 31 gennaio, che, non essendo provocata da nessun movente logico e ragionato, ma essendo il risultato soltanto delle peggiori passioni, ha reso impossibile ogni retto funzionamento degli ordini parlamentari. E invero, anche estraendo dal merito, o dal demerito assoluto, della vita fu quella del Gabinetto Di Rudinì, condannato a non far nulla, anche se di fare avesse avuto la capacità!

Se poi limitiamo a ricercare la origine immediata delle risoluzioni prese dal Gabinetto attuale, chi non deve riscontrarle nel contegno fazioso della Destra?

Noi che abbiamo fatto le più ampie riserve sul modo con cui si è creduto di risolvere la crisi del 5 maggio, noi che abbiamo detto liberamente del peccato d'origine del nuovo Gabinetto, e che pure saremmo stati in diritto di esserli alieni, ad onta degli amici egregi che avevano acconsentito ad appoggiarlo o a farne parte, siamo gli ultimi ad ammettere la correttezza del contegno che la Destra ha creduto di poter tenere impunemente, insieme alla compagnia di ventura che infesta la nostra Camera, ed agli elementi irreconciliabili e ingovernabili della Estrema Sinistra. Più corretta, più prudente, più parlamentare, diremo, la Destra avrebbe potuto trarre maggior partito da una situazione che non si presentava certo senza difficoltà pel nuovo Gabinetto. La sua impazienza, la sua intolleranza, precipitando le cose, son tornate a tutto suo danno.

Essa ha infatti, anzitutto, provocato una repulsione concorde e decisa in tutti gli elementi liberali della Camera contro quel contegno fazioso; non solo, ma si è cacciata nella posizione peggiore politicamente e moralmente: perchè, da un lato, si trova insieme a quegli elementi estremi che sono la negazione delle istituzioni, essa che pretendeva di esserne la sola legittima custode; dall'altro, si trova di avere a rappresentare idee che sono in assoluta opposizione, sia coi suoi precedenti, sia col programma di governo di qualunque partito serio; le idee, cioè, contrarie alla difesa nazionale, al rispetto delle alleanze, alla solidità del bilancio a qualunque costo.

Veramente, se guardiamo ai precedenti, ciò non è nuovo: fu la Destra al Governo che ci lasciò infatti senza esercito nei momenti più decisivi, fu la Destra al Governo che si condusse per modo nelle alleanze, da alienarci l'animo degli alleati; fu la Destra al Governo che perpetuò il disavanzo. Ma cogli anni tutto ciò aveva impallidito nel ricordo dei più, ed essa aspirava al vanto della serietà in tutte queste vitali questioni.

I fatti, dopo averlo dimostrato una prima volta il 31 gennaio, hanno ora confermato che da quei mali la Destra non è guarita; che essa li ha indosso sempre, peggiorati dalla mancanza di uomini preclari; che essa è più che mai il partito del disordine e del discredito. Quando a ciò si aggiunga l'incapacità, non solo a governare, ma a condursi nella Camera anche come partito d'opposizione, venuta in luce in questi giorni, come può essa pretendere d'aver diritto di lagnarsi e di gridare?

Essa ha quel che si merita, e maggior dignità dimostrerebbe rassegnandosi, ora almeno.

Senonchè, questo non è che un lato della situazione.

Con queste parole la *Riforma* pone in rilievo — come abbiamo fatto anche noi sabato con voce meno autorevole — il contegno fazioso della Destra nelle ultime sedute della Camera. Notiamo a questo proposito che anche non pochi giornali moderati, oltre la *Gazzetta di Venezia* da noi citata sabato, continuano a stigmatizzare quel contegno, e dicono giustamente come il paese non possa che essere malcontento che si abbiano così poco in mente gl'interessi suoi, da provocare probabilità di nuove crisi con tanta leggerezza.

Il discorso di Crispi

Ecco il testo del discorso pronunciato dall'on. Crispi a Palermo, per l'inaugurazione del monumento a Garibaldi:

« Dopo gli splendidi discorsi che ascoltaste, a me resta soltanto di dirvi lo scopo della festa odierna, farvi il ritratto dell'eroe che celebriamo, e fare la sintesi dei nostri doveri. Il quindici maggio, sulla collina sacra al più grande popolo del mondo, avete onorato i caduti nella battaglia di Calatafimi.

« Oggi, è commemorato il loro duce inaugurando la statua che ricorderà agli immemori il soldato dell'umanità. Garibaldi non abbisogna nè di bronzo nè di marmo per essere tramandato alla posterità. Marmo e bronzo attestano i nostri doveri, sono pel popolo la manifestazione della gratitudine per il suo liberatore. Il municipio palermitano da lui rivendicato, decretò fino dal 1860, questo monumento. Oggi scioglie il voto. Alla festa accorsero i superstiti delle popolari battaglie, e quanti poterono dimostrare la loro riconoscenza per colui che ci redense. Cosa potrei dirvi di quest'uomo la cui effige è qui nobilmente riprodotta, che voi ignoriate? Dovrei parlarvi del soldato, ovvero del legislatore? Delle sue gesta lasciò traccie profonde nel vecchio continente e nel nuovo. Egli non solo fu eroe, ma creatore di eroi. Cittadino del mondo, nella libertà non vide confini. Quando la rivoluzione lo portò al governo dei popoli, la forma non lo incatenò di fronte agli interessi della patria. Egli sentì che la forma non essendo assoluta, solo la giustizia ed il diritto devono tutelarsi. Egli non permise mai che patissero offesa. Nel campo di battaglia, fra i suoi militi, imponevasi coll'amore fra le moltitudini. La sua voce fu sempre ispiratrice del dovere; quella voce echeggia ancora nei nostri cuori e ci richiama a quelle virtù senza cui deperisce la vita delle nazioni. Quest'uomo col suo genio e colle sue opere vinse gli eroi dell'antichità. Leonida, che i greci orgogliosi rammentano, rappresenta il dovere del sacrificio. Garibaldi rappresenta il dovere della vittoria e della vittoria le genti italiane godono i frutti. Quanti fra voi dopo 32 anni non ricordano l'uomo immortale nella piazza del municipio col viso irradiante di fede, l'occhio scintillante di amore, proclamare contro il tiranno la guerra, la santa redenzione? — Il 7 maggio 1860 fu un gran giorno di speranze. Lo attestò questo popolo che, bombardato, saccheggiato, fra stragi e rovine, seppe tenere indomito l'animo suo colla sicurezza del suo trionfo.

« Questo ricordo, indelebile in noi, sarà, spero, un monito e un incoraggiamento alle giovani generazioni, affinchè, rammentando quanto ci costi la patria, sappiano tramandarla integra ai futuri. I tempi sono molto mutati. Oggi non voglio turbare la gioia della festa con confronti che potrebbero toglierci il conforto della fede nell'avvenire. Giova però non dimenticare i doveri che furono guida costante all'eroe che celebriamo, Garibaldi, quasi fosse l'espressione della sua ultima volontà, sentì il bisogno di manifestare codesti doveri in questa terra, negli ultimi tempi della sua vita. Due mesi dopo moriva, e nella sua agonia, dando l'estremo vale a questa patria, che tanto amava e nella quale tanto operò, espresse il suo dolore e pronunciò i suoi ultimi voti. La sua morte lasciò un vuoto, che solo il popolo potrà riempire. Sparirono prima e dopo lui quasi tutti i valorosi condottieri che egli educò alla vittoria nelle guerre nazionali. Ma dal popolo, ente collettivo, che rappresenta *la forza*, può ancora uscire la scintilla del genio nell'ora dei supremi cimenti. Perchè però questo avvenga, bisogna ridare alla nazione la coscienza di sè stessa. Sventuratamente, per qualche tempo si agitò in controsenso, invece di rilevarci, ci abbassarono, invece di progredire ci fecero retrocedere, e ne deriva quello che tutti vedono: decadenza morale e discredito. Il danno è doppio per lo spazio che si abbandona e per quello che avrebbesi dovuto guadagnare come un effetto normale del progresso.

« Questa perdita non è soltanto un male per noi, per la nostra azione interna, ma lo è di fronte alle altre nazioni, che non si fermarono, ma progredirono. Fui imputato di megalomania, perchè volevo, come Garibaldi, l'Italia potente, perchè miravo la grandezza della patria nostra, ma questo è un peccato originale per noi, che solo i reazionari non ci potranno perdonare. È peccato di quanti, Mazzini alla testa, hanno lavorato per la costituzione di questo bel paese in unità di Stato.

« Questo peccato consigliò la spedizione dei Mille, questo peccato ispirò il plebiscito del 20 ottobre del 1860, mercè cui fu decretata da suffragio universale l'Italia una ed indivisibile dalle Alpi ai mari. In verità, o signori, sarei troppo orgoglioso se volessi attribuirmi anche in parte la gloria di ciò che facemmo con voi in Sicilia. Io non fui l'artefice della grande opera nazionale, il mio compito fu più modesto; tentai soltanto di farmi interprete del nostro eroe e voi solo potrete conoscere se vi sia riuscito. Ma non basta ciò che facemmo. Ricordando i trionfi popolari a cui si deve gran parte della costituzione nazionale, bisogna riflettere che grandi sono ancora i doveri che c'incombono. Sarebbe delitto abbandonare nelle mani della volubile fortuna l'avvenire della nazione. Possono essere scettici e spensierati gli uomini politici che nulla fecero negli ultimi 50 anni. A chi patì e lavorò, a chi fida nella futura potenza della nostra patria, spetta di essere vigile sentinella e prevenire i pericoli che si possono preparare dall'impazienza e dall'ignoranza; tener pronto il popolo per quanto avverrà, se può essere necessaria l'opera sua. E per essere forti e potenti basta volerlo e saperlo. Una nazione di 31 milioni di abitanti che si eclissa, si nasconde, nulla conta nel mondo, è una figura geografica non una potenza. Ma questo ufficio sarebbe troppo umiliante, e non saremo noi che vorremo subirlo.

Nel secolo XVII, Gustavo Adolfo, il Garibaldi coronato, che si batte e s'impone a potenti, quantunque signore di un piccolo Stato, vale più che Luigi XIV re in un paese tanto superiore alla piccola Svezia. Ora permettetemi di conchiudere. Non so se abbia bene adempiuto all'incarico affidatomi da questa rappresentanza municipale, ma so di aver parlato col cuore. Inchiniamoci tutti a questo monumento. Nella venerata effigie i Mille salutano il padre, i superstiti il duce, gl'italiani il primo cittadino, ed i popoli il difensore dell'umanità. Nell'ora del pericolo c'ispireremo a lui, nel giorno della vittoria a lui innalzeremo l'inno. »

PER I MAESTRI

Venne distribuita la relazione dell'on. Gallo sul bilancio della pubblica istruzione.

È un lavoro pregevolissimo che si chiude col seguente ordine del giorno:

« La Camera approva lo stanziamento di L. 2,000,000 quale concorso nella spesa per l'aumento degli stipendi dei maestri elementari e invita il Governo a stanziare nel futuro esercizio le somme necessarie alla spesa effettiva di competenza nei limiti segnati dalla legge 12 aprile 1886 facendo la liquidazione dei residui e mandando ad economia le somme, che resteranno disponibili. »

CALEIDOSCOPIO

I versi.

Un sonetto di Gabriele D'Annunzio:

La parola.

Parola che l'amor da la rotonda
bocca mi versa come unguenti d'odori;
Parola che da l'odio irrompi fuori
fischiando come sasso de fionda;

sola virtù che dalla carne immonda
alzi gli spiriti e inebrii di fulgori;
o seme indistruttibile ne' cuori,
Parola, o cosa mistica e profonda;

ben io so la tua aporia e il tuo mistero
e la forza terribile che dentro
porti, e la più soavità che spandi;

ma fossi tu per me fiume tra i grandi
fiumi il più grande, o limpido nel centro
de la Vita recassi il mio pensiero!

La data storica.

29 maggio (1176). Battaglia di Legnano.

30 maggio (1848). Battaglia di Goito.

(4) APPENDICE DEL *FRIULI*

CURA IDROPATICA

(RACCONTO)

— Signor Valfredi, mi perdona di averla detto « pargoletto. » Non si è offeso?

Le mie prevenzioni contro Ada Neri, erano cadute dopo ventiquattro ore, per cui risposi cordialmente:

— Non credo possibile l'offendersi quando lei ride, baronessa...

— E... non le secca di aver interrotto la partita per venire con me?

— Mi è un grandissimo piacere anzi: per novecento novantanove gradi su mille almeno... — soggiunsi ridendo.

— E l'altro millesimo?

— Desideravo, continuando a giocare, rifarmi della mia perdita; ma ho guadagnato troppo tralasciando...

— E se avesse perso ancora? — disse la Neri senza badare al mio complimento. — Mi fa pena veder giocare un ragazzo! Io ho tre figliuoli, e il mio maggiore deve avere ad un dipresso l'età sua; le rassomiglia un poco perfino.... Ero lì vicina; guardavo, ho visto che Lei perdeva, ho visto che ci soffriva, e l'ho strappato via, come vorrei qualcuno facesse con mio figlio, se mai prendesse quel vizio! Ma in nome di Dio, perchè giocare? Per guadagnare del denaro? O che denaro mal guadagnato! Per passare il tempo? per procurarsi un'emozione? Ma come sono fatti loro? Non ci hanno proprio altre risorse?... Basta, non so predicare io, ma se Lei fosse il mio Gigi, lo prenderei a scappellotti; scusi tanto, sa!

Aveva parlato seriamente, con energia; poi, vedendo serio me pure e un po' mortificato, diede in una risatina.

— Poveretta me! Non parla? Mi manda a quella bella terra in cuor suo, e... non ha torto! Io non c'entravo!....

— Lei è tanto buona! — esclamai, e stesi la destra e strinsi la sua mano... Oh! la piccola, tiepida, morbida manina! — La ringrazio, baronessa, ma, per carità, non mi creda peggio di quello che sono: io non ho mai giocato prima, nè giocherò poi, glielo assicuro... Ho avuto la mia lezioncina.....

— Ha perso molto?

Ebbi un ultimo guizzo di vanità puerile « Tanto le mie cento lire non mi ritornano più, e posso pagarmi su di esse il lusso di una piccola posa. » Questo, ad un dipresso, deve essere stato il mio brillante ragionamento interno; e, con accento sapientemente marcato d'indifferenza, aggiunsi forte:

— *Oooh! un centinaio di lire!*

Ma il bell'effetto, sul quale contavo, andò fallito.

— Cento lire! Ma trova proprio che sian così poche? A me seccherebbe di averle perse, senza sugo; e loro giovani poi, che hanno delle tendenze ad essere sempre al verde.....

L'interruppi con uno slancio di sincerità.

— Secca enormemente a me pure, baronessa. Sono uno stupido; mi davo delle arie... Oh se mi secca! — E preso dal desiderio prepotente di sfogare il mio grosso cruccio, sentendo per istinto la bontà tutta della Neri, continuai: — Calcolato il viaggio, il conto all'albergo, mi avanzavano cinquanta lire, colle quali avevo fatto parecchi minuti progetti gradevoli. E così anticipò forse la mia partenza. Che vuole, siamo cinque figliuoli, e in casa nostra non si nuota in larghezze! Io ho voluto fare il signore per un'ora, e bene mi sta!..... »

— Oh, anticipare la partenza, interrompere la cura! Non va... Vediamo un po'... — Ada Neri mi parlava come un'amica di vecchia data, e a me sembra in quel momento di averla sempre conosciuta. — Vediamo un po'... ripetè; s'interruppe nuovamente, e sentii una timidezza, una grande esitazione nella sua voce. Poi proseguì:

— Sa, siamo noi mamme, più indulgenti, che aggiustiamo i pasticcetti dei figliuoli all'insaputa del papà; oh, poveretto, è vero, lei non ha più mamma! ma.... — Qui troncò la frase, pestando il piede per terra con impazienza. — O insomma, quante storie! perchè non posso dirle, come suggerisce il cuore, che ho di sopra nel mio cassetto qualche biglietto da cento, che non mi serve... e che Lei mi potrebbe riportare poi alla prima occasione? — Il papà non s'inquieterebbe... Oh, forse ne ho fatta una delle mie! Forse le ho detto una cosa che non è conveniente....

Mi sentii commosso. — Vorrei mi vedessero in cuore, baronessa! Quanto le sia grato, non glielo so dire. — E la guardai, e nel mio sguardo lesse una ben viva riconoscenza, perchè mormorò una parola di protesta.

— Guardi — continuai — se fosse necessario, adesso io, da Lei accetterei... Invece scriverò tutto a mio padre: non mi sgriderà, comprendendo che sono già punito abbastanza; mi manderà il danaro per completare la cura; gli sarà un nuovo piccolo sacrifizio.... ed io non dimenticherò tutto questo...

Il nostro colloquio era stato accompagnato dai colpi brevi dei razzi ed eravamo giunti adesso al *bouquet* finale. Piff, paff, paaaf! Un fascio di striscie d'oro saliva brillando sullo sfondo scuro di una montagna; e le stelle piovevano, bianche, rosse, verdi, con vivo chiarore. L'aria portò un'eco di battimani. Poi, la pace... Tutto taceva nella valle, fuorchè *il torrente*, scarso d'acqua a quell'epoca che scendeva gorgogliando sommessamente.

Ritornammo verso l'albergo, dal quale ci eravamo alcun poco allontanati parlando. Ada Neri aveva preso il mio braccio, e vi si appoggiava forte, camminando malsicura, coi tacchi alti delle sue scarpine, sul terreno disuguale.

— Valfredi, non si domanda perchè sono venuta ad intromettermi? Bah! l'ho fatto perchè seguo generalmente il mio primo impulso, senza ragionare. Sa, l'avevo letto anch'io *Cyclamen*; è bello! Mi piacciono i giovani che lavorano... E Lei non mi parlava mai! Ma io capivo che non le ero antipatica... e, se non fosse stato per quella San Vito, che già del bene di me gliene avrà detto... Via, non si tiri indietro, non gliela tocco.... Gran brava donnina! Piena di virtù! ne è persuasa lei per la prima. Ne sono persuasa anch'io; ma non so perchè non mi può soffrire, e io non mi degno nemmeno di renderle l'antipatia. Qui una smorfietta comicamente adorabile all'indirizzo della marchesa. Guardavo la mia compagna, e non mi era mai sembrata tanto giovane, colla fisonomia piena di sapore; l'ascoltavo, e dalle sue parole, dalle intonazioni di voce che dicevano più delle parole, ricostruivo il suo carattere buono, schietto.

Essa continuava a parlare, saltando di palo in frasca, e quando talvolta, camminando, inciampava in un sasso, io stringevo un pochino il suo braccio per sostenerla, e tacevo... (Continua)

(1859). Combattimenti di Varese e Palestro.

×

Un pensiero al giorno.

La folla è la solitudine più grande e più noiosa di tutte.

×

La sfinge. Anagramma:

Splende nel ciel di viva luce ornato.
Oprò famose gesta, eroe vetusto.

Spiegazione dell'anagramma precedente:

FESTEVOLE-FO LE VESTE
E VESTO L'EF.

×

Per finire.

Nella penombra di un salotto.

Lui — Mi sarai fedele?
Lei — Fino alla morte!
Lui — Perchè.... vuol vivere così poco?

Penna e Forbici

DALLA PROVINCIA

IL CONCERTO DI CIVIDALE

Un corrispondente straordinario ci scrive:

Vi mando poche righe alla presta e in stile dirò così telegrafico sul concerto di ieri a sera, perchè desidero che facciate in tempo di pubblicarle oggi stesso.

Diamo anzitutto un'occhiata all'ambiente: un teatro affollatissimo, tranne il loggione ch'è vuoto addirittura. Nei palchi tutte le bellezze cittadine, presenti e.... passate...

Anche nelle poltroncine della platea ci sono parecchie signore; e una schiera numerosa di care e graziose fanciulle occupa due file ben serrate di sedie e panche: sono le convittrici della Scuola Normale di S. Pietro al Natisone (quanti e quali bottoni di rosa!) accompagnate da tutto il corpo insegnante. Altre due file sono occupate dai convittori del nostro Collegio Nazionale. Vedo qua e là nei palchi qualche gentile forestiera e in platea qualche signora non del luogo.

Due cose non liete sono da rimarcarsi: l'illuminazione affatto... tenebrosa, e la temperatura da *tepidario*, che sarebbe stata ottima per una cura termale dirò così istantanea, o per esperimentare un nuovo sistema di cremazione ad aria calda, anzi scottante. Io sono uscito dal teatro grondante, liquefatto, annichilito... E così credo tutti. Ma che cosa non si farebbe per procurarsi i divini piaceri di un'arte come la musica?

E ieri a sera questo piacere nel teatro di Cividale, l'abbiamo provato davvero.

L'orchestra, badate, aveva avuto l'ardimento di cimentarsi ad esecuzioni come quella del preludio del terzo atto della *Traviata*, della *Seconda rapsodia ungherese* di Liszt, della *Meditazione* sul primo preludio di Bach, di Gounod, ecc.

Ma, guidata da due musicisti valenti, appassionati e pazienti, come il m. Raffaele Tomadini ed il prof. Attilio De Stefani, essa potè vincere e vinse totalmente la difficile prova.

In tutte le esecuzioni, l'orchestra ottenne i migliori e più desiderati effetti, colorendo ora con vigoria, ora con delicatezza estrema; interpretando egregiamente e fedelmente — per quanto l'aver sentito molta musica mi consente di dirlo — il pensiero dei singoli autori.

Il pubblico l'applaudì moltissimo, e volle il *bis* della difficilissima *Rapsodia ungherese*, suonata con una precisione e uno slancio sorprendenti. Alla fine di questo pezzo gli applausi raggiunsero il grado dell'entusiasmo.

Ed ora leviamoci il cappello innanzi ad una vera artista, la signorina Felicita Angeli, la quale anche ieri a sera ci ha fatto ammirare la bellezza e potenza delle sue note centrali e basse, e ci ha deliziati colla magia del suo canto dolcissimo.

Sia nell'aria «O mio Fernando» della *Favorita*, e più ancora nei due pezzi che cantò fuori programma, per concedere gentilmente agli applausi insistenti ed ai *bis* del pubblico, e cioè nella romanza «Dopo» del Tosti e nella cabaletta della *Lucrezia Borgia* «Il segreto per esser felici», la signorina Angeli ci ha rivelato anche *il segreto* per cui ella fu tanto applaudita in teatri primari d'Italia...

Alla esimia e gentile artista, vennero presentati un grande *bouquet* e una elegante cesta di fiori freschi.

Bene anche il signor Luigi Broni, che ha mezzi eccellenti e che canta ormai di ottima scuola. La grande passione per la musica ha fatto superare a questo signore il largo e difficile valico che separa il dilettante dall'artista.

La sublime preghiera del *Mosè* sarebbe riuscita meglio se non fossero mancati, elemento essenziale in quel pezzo, i soprani.

Il coro a voci sole del celebre Tomadini, l'ho sentito eseguire altre volte meglio dai nostri bravi coristi.

Ma, questi sono nei. La serata in complesso è riuscita completamente stupendamente, con grande onore di tutti che vi presero parte, ma in particolare dei due direttori, m. Tomadini e prof. De Stefani.

Una lode speciale è dovuta anche al distinto pianista prof. Antonibon.

Mando tante e tante congratulazioni a tutti... e per conto mio, e interpretando il desiderio di molti altri domando il *bis*.

Tricesimo, 27 *maggio*.

L'allevamento dei bachi e l'industria serica. — Latte avvelenato.

L'attenzione generale è qui tutta rivolta ai campi, da dove deriva molto buona parte delle nostre risorse economiche, ed in ispecie s'occupa della bachicoltura, fonte principale una volta delle nostre ricchezze.

Ogni anno vi mandai il peso approssimativo delle galette pesate sulle nostre piazze, e sempre la pesatura raggiunse una cifra ragguardevole.

Quest'anno, come dissi in altra mia, i nostri bachi furono ridotti a meno che una metà per le testè avvenute intemperie climateriche.

E questa riduzione è stata imposta dalla necessità, come potrebbe convincersi ognuno che partisse da Udine, dirigendosi verso la Carnia, ed osservasse nelle campagne a destra e sinistra la flagellata ed immiserita vegetazione dei gelsi. Nel limitrofo Comune di Reana del Rojale, lo sviluppo dei gelsi è nullo, causa una forte grandinata dello scorso anno.

Con tuttociò, questi nostri pochi filugelli, procedono regolarissimamente, e già si dispongono parte alla terza, parte alla quarta muta. Di foglia non si avrà gran difetto, essendo tutti disposti, dopo le dure prove degli anni passati, a gittare i bachi piuttosto che mettersi con grandi incomodi nel rischio di perdere il certo per l'incerto.

Questo calcolo, a dir vero, s'è reso un po' difficile dopo due corrispondenze, che non ricordo da dove, pubblicate pochi giorni sono sulla *Patria del Friuli*. Nella prima si voleva prevedere un prezzo delle nuove galette in lire 3.60, nella seconda invece si parlava di 2.60. Il primo evidentemente difendeva gl'interessi del produttore di bozzoli, il secondo invece sosteneva quelli dei filandiere.

Ora dunque a chi crederei per far giusti i conti?

Io non sono filandiere, bensì un piccolo bachicultore, ma pure voglio dire la mia modesta ed imparziale opinione.

Col prezzo attuale delle sete, che se non sono mal informato è di circa lire 42, non si potrà mai accontentare nè produttori nè filandieri, per le molte spese e rischi che gli uni e gli altri devono affrontare e sostenere. Quindi ove il prezzo non monti, sarà necessario ricorrere ad altro spediente. Già uno, com'è a tutti noto, ne fu adottato felicemente il decorso anno oltre il Tagliamento.

Si potrebbe anche addirittura produrre sete anzichè galette individualmente dai grossi possidenti, o per associazione dei piccoli, sull'esempio delle latterie sociali che danno risultati tanto splendidi.

Se questi espedienti non soddisfano, si escogitino altri modi, ma si protegga e si salvi il nostro paese di questa necessarissima produzione agricola.

***

Su quanto si vociferà nella vostra città, riguardo all'aver riscontrato del latte avvelenato presso la nostra latteria, ecco la verità.

I contadini d'un nobil signore di qui, sfalciavano dell'erba sopra la quale erano cadute delle foglie d'una pianta sempre verde, e credo sia stato un *oleandro*; le vacche appena ne mangiarono, vennero colte da dolori tali che fu necessaria la visita del veterinario.

Il latte di queste era avvelenato, ed un vitello, mi si riferisce, è morto.

G. B. L.

Cividale, 28 *maggio*.

Una abjura.

Capitato a San Pietro l'altro giorno per affari, ebbi l'occasione di assistere ad una cerimonia religiosa, affatto nuova per me, ed insolita nei nostri paesi: si trattava dell'abjura di una donna di religione luterana, certa Jenny Schreider nata a Schmiedeberg (Sassonia), figlia di un capitano dell'esercito. La Schreider è giovane, colta e molto bella, ha l'età di 19 anni, e due anni fa si è unita in matrimonio davanti ad un ministro luterano evangelico, con un giovanotto di Mersino (Rodda), negoziante girovago.

Non conoscendo l'abjuranda la lingua italiana, venne istruita nella nuova religione dal rev. Andrea Jekse, parroco di Caporetto.

Giunta per tempo la mattina a San Pietro, in un calesse tutto a festoni e fiori, si portò alle 9 nella Chiesa parrocchiale, ove alla presenza di moltissimo popolo e di una ventina di preti, coll'assistenza del rev. Antonio Gujon, parroco di San Pietro, e del parroco di Caporetto, si compì la funzione.

La Schreider lesse a chiara voce una dichiarazione in tedesco, che fu poi tradotta in slavo da uno dei preti assistenti.

Dopo alcune preghiere di rito, l'abjuranda venne *comunicata*. Iddi il parroco spiegò al popolo l'importanza dell'atto compiutosi.

Così ebbe termine la cerimonia.

A mezzodì vi fu pranzo di gala in casa del rev. Parroco. *P. S.*

Cronaca cividalese

Notizie della campagna. Grazie al caldo di questi ultimi giorni, l'aspetto della campagna migliorò. Anche la foglia di gelso che giorni fa minacciava di fargettar via anche quei pochi bachi che i possidenti si decisero d'allevare, ora migliora assai, tantochè qualcuno comincia già a pentirsi della determinazione presa e vorrebbe averne tenuta una quantità maggiore. Ma nessuno si penta, poichè l'aver gettato nel letamaio i bacolini che si credettero superflui fu da agricoltore prudente.

Visita sanitaria. Giovedì scorso fu a Cividale il medico provinciale dott. Fratini. Scopo della sua visita era quello di ispezionare il territorio comunale ed i pubblici stabilimenti. Sembra che la visita stessa abbia avuto origine dai provvedimenti e riforme sanitarie deliberate ultimamente dal Consiglio Comunale.

Orario ferroviario. Si fa osservare la convenienza per la Società Veneta, e la comodità che ne deriverebbe al pubblico, se la prima ritardasse il treno ferroviario della sera di circa un'ora.

Adesso che le giornate si sono allungate, ciò non sarebbe fuori di proposito, perchè così si faciliterebbe il concorso dei forestieri specialmente nelle giornate festive.

Consigliere provinciale ineleggibile. La quarta Sezione del Consiglio di Stato ha dichiarato l'ineleggibilità del prof. Clodig a Consigliere provinciale pel Mandamento di Cividale.

Il suo posto verrà quindi occupato dal dott. Carlo Ferro, che ottenne nelle ultime elezioni i maggiori voti.

Per la verità. Nella corrispondenza da Cividale al *Cittadino Italiano*, da noi riportata venerdì, vi ha una allusione chiara ad un maestro della nostra città, laddove si parla delle diverse scuole musicali del Belgio e della Germania.

È giusto avvertire che di questo maestro e di queste scuole, il signor Raffaele Tomadini è allievo.

Decesso. Apprendiamo come ieri sera in Gemona sia mancato a vivi il cav. Francesco Stroili uno tra i più importanti industriali e commercianti della nostra provincia.

Condoglianze alla famiglia.

Minaccie di morte. In Maniago venne arrestato certo Giuseppe Polo perchè senza alcuna ragione, anzi per solo istinto di malvagità minacciò di morte a mano armata di roncola tal Luigi Chialatria, il quale si salvò fuggendo rapidamente.

Un piccolo cavaliere d'industria. In Tarcento venne arrestato Marino Tomasino per aver carpito con raggiri fraudolenti L. 7.50 a certo Zacconer Francesco del luogo.

Uno ne hanno pigliato!... In Sedegliano i carabinieri reali denunciarono V. S. perchè gravemente indiziato di aver scorticate 20 pianticelle di gelso arrecando un danno di L. 30 a certo Masotti Stefano. Il fatto viene attribuito a motivi di vendetta.

N. 478.

Comune di Trasaghis

A tutto giugno p. v. è aperto il concorso alla condotta medico-chirurgica del Comune, per la generalità degli abitanti, verso lo stipendio annuo di lire 8000, più lire 100 quale sanitario, pagabili in dodicesimi postecipati.

Trasaghis, 21 maggio 1892.

IL SINDACO
S. Picco

CRONACA CITTADINA

L'ordine del giorno Baccelli di fiducia al Ministero, votato dalla Camera nella seduta del 26 maggio corrente, era firmato anche dai deputati friulani Seismit-Doda, Billia e Solimbergo.

Il mercato d'oggi. Il mercato d'oggi è abbastanza animato se si tien conto della stagione in cui siamo, e difatti vi sono 350 vacche, 150 buoi, 360 vitelli, 195 cavalli e 22 asini.

Onoranze a Garibaldi in Caprera. Il sig. Giusto Muratti oltre che la Società friulana dei reduci dalle patrie battaglie e la Società operaia generale, è stato incaricato, nella sua qualità di consigliere comunale, di rappresentare anche la nostra città alle onoranze che si faranno in Caprera il 2 giugno alla memoria di Garibaldi.

Friulani premiati a Palermo. Scultura: Flaibani Andrea, medaglia d'argento; Materie alimentari: Vecchi Alessandro di Spilimbergo, medaglia di rame; industrie agricole: Latteria Sociale di San Daniele, medaglia d'oro.

Società operaia generale. Il Consiglio della Società operaia nella sua seduta di ieri ha preso notizia del resoconto del mese d'aprile u. s.;

ha dato facoltà alla Direzione di stabilire il giorno per la convocazione dell'assemblea per modificare transitoriamente l'art. 101 dello Statuto;

accordò un sussidio straordinario di L. 25 ad un socio;

ammise soci nuovi.

La Direzione comunicò di avere diramato delle circolari a stampa a diversi cittadini per eccitarli ad inscriversi nei ruoli sociali, e che parecchi aderirono.

Comunicò pure di aver delegato il sig. Giusto Muratti a rappresentare la Società alla commemorazione del 2 giugno a Caprera, e che il Comitato per l'abolizione delle regalie ha elargito alla Società la somma di L. 60.

***

Dal sig. Eugenio Passoni, consigliere della Società Operaia, riceviamo la seguente con preghiera di pubblicazione:

Egregio sig. Direttore!

Quale consigliere della Società Operaia, nella seduta di ieri svolsi alcune mie idee circa il servizio sanitario, ed altro, ma venni preso a scherno dal Presidente, e forse anche peggio, quasi fossi un suo dipendente, mentre in quel posto intendo avere l'obbligo ed il diritto di tutelare nel miglior modo che per me si possa l'andamento della Società.

Spiacente dell'accaduto, spero che in avvenire il Presidente saprà usare parole più convenienti verso coloro che dai colleghi sono stati chiamati a tutelare gli interessi del Sodalizio. Coi dovuti ringraziamenti

Passoni Eugenio.

Associazione commerciale ed industriale del Friuli. Il Consiglio è convocato per mercoledì 1 giugno alle ore due e mezza pomeridiane nella sede della Camera di Commercio, per la nomina del presidente, del vicepresidente, del segretario e del cassiere.

Le esequie della Società dei pubblici spettacoli. All'Assemblea generale di ieri fecero atto di presenza *nove* soci. La rappresentanza cessante espose come in base alle molte rinuncie pervenute in iscritto ed a quello dichiarate verbalmente, si dovette ritenere impossibile la regolare continuazione della Società, percui non fu quest'anno neanche tentata l'esazione del primo semestre. Venne quindi data comunicazione del consuntivo 1891 che porta un civanzo di cassa di qualcosa più di un migliaio di lire.

Dietro proposta della rappresentanza cessante, fu deliberato di erogare mille lire nel concorrere a formare la dote necessaria per dare uno spettacolo d'Opera nel venturo S. Lorenzo, possibilmente nel Teatro Sociale.

I convenuti quindi deliberarono che la rappresentanza cessante abbia a consegnare al Sindaco della città il residuo fondo di cassa nonchè i mobili e quanto altro di spettanza della Società, affinchè tutto ciò sia da esso conservato sino a che l'attuale istituzione fosse per risorgere od una consimile per nascere in città.

E.... *sic transit gloria mundi!* Tuttavia speriamo nella risurrezione.

Pel San Lorenzo. Da quanto ci consta, oltre le tre corse di cavalli che verrano indette dal Municipio, col fondo all'uopo stanziato in bilancio, si studia di poter allestire anche un conveniente spettacolo d'Opera. Come i lettori avranno veduto più sopra l'ultimo atto della defunta Società degli spettacoli fu l'erogazione di mille lire per concorrere a formare la dote per tale spettacolo, ed allo scopo stesso abbiamo veduto circolare una sottoscrizione volontaria fra i maggiorenti ed i principali esercenti e negozianti. Se dunque queste pratiche riesciranno come non ne dubitiamo, è certo che anche la stagione d'Opera del prossimo San Lorenzo potrà dirsi assicurata, e dai progetti che si vanno ora studiando anche in modo abbastanza degno.

Sappiamo pure che nella corrente settimana dovrà riunirsi la presidenza della Società del tiro a segno per deliberare sull'epoca di inaugurazione del nuovo campo di tiro, che da quanto ci si dice si vorrebbe far coincidere col San Lorenzo.

Avanti dunque, e che tutte queste proposte possano esser tradotte in atto, affinchè nel p. v. agosto la città abbia modo di animarsi un poco, mantenendo alte le tradizioni della rinomata fiera.

Istituto Filodrammatico T. Ciconi. Sabato sera ebbe luogo alla sede dell'Istituto l'assemblea generale già annunciata.

Il Presidente lesse una relazione sull'andamento morale della Società durante il triennio 89-91; commemorò pure i defunti ing. Scala, già Presidente dell'Istituto, e C. Modenese, segretario.

Dietro proposta del signor Gasparotto, l'assemblea porse un ringraziamento al Direttore Beltrame per le sue premurose prestazioni e per il regime economico nel quale seppe mantenere la Società.

A maggioranza venne rieletto Presidente dott. Bodini; vennero rieletti a consiglieri i signori: avv. Baschiera, Beltrame Antonio, De Candido Domenico, Pappetti dott. Francesco e Riva dott. Giuseppe; nuove elezioni: Asquini Luigi, Battoiletti Antonio, Colvara cav. Antonio, Della Stua rag. Pio, Gasparotto Pietro, Rea Giuseppe e Grassi Libero.

Importante giudizio in materia di stampa. L'altro giorno il Tribunale di Brescia ha pronunciato una importante sentenza in materia di stampa, che deve ottenere la generale approvazione nell'interesse della stampa cui taluni vorrebbero porre il bavaglio.

La questione ebbe origine da un articoletto inserito sulla *Provincia*, in cui accennandosi ad un furto subito da un possidente di Azzano Mella, si indicavano come autori certi Beschi Giulio e Sala Bernardo, e ciò *notisi* bene, sulla fede di informazioni fornite al redattore del giornale dal locale ufficio di pubblica sicurezza.

A richiesta dei due individui anzidetti, la *Provincia* stampò una rettifica nel numero successivo, ma malgrado questa, uno dei due diede querela.

Ed è finita giovedì u. s. con una sentenza di non luogo a procedere, egregiamente stesa, colla quale il Tribunale ritiene che avendo il redattore in perfetta buona fede ed all'appoggio di comunicazioni ufficiali, veniva a mancare *l'animus injurandis*, pur sussistendo il fatto materiale querelato, e quindi non sussistere reato.

Domestica ladra. Ieri dalle guardie di città venne arrestata Anna Pillinini, d'anni 23, da Tolmezzo, domestica presso l'oste Giuseppe De Giorgi in Mercatovecchio, per furto di vino e vestiario in di lui danno.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE
dal 22 al 28 maggio 1892.

Nascite.

		maschi		femmine
Nati vivi	maschi	6	femmine	10
» morti	»	—	»	1
Esposti	»	1	»	2

Totale N. 20

Morti a domicilio.

Irma Gramese di Antonio, d'anni 1 e mesi 10 — Elvira Disnan di Giuseppe, d'anni 8, scolara — Pia Tracanelli di Carlo, d'anni 15, scolara — Marino Zoja di Giovanni, di anni 2 — Maria Esposta-Rizzi, d'anni 69, contadina — Rosa Treo-Onofrio fu Pietro Andrea, d'anni 70, possidente — Luigia Fiorillo-Schiavi fu Giuseppe, d'anni 70, casalinga — Domenico Anderloni fu Faustino, d'anni 47, negoziante — Giovanni Casarsa fu Giuseppe, d'anni 75, agricoltore — Leonardo Zuliani di Angelo, di giorni 8.

Morti all'Ospitale civile.

Ugo Del Ponte di Liberale, d'anni 10, scolaro — Maria Miconi-Sanvidotti fu Daniele, d'anni 66, setajuola — Pietro Bellina di Andrea, d'anni 47, possidente — Teresa Zorzenone di Gio Batta, d'anni 43, casalinga — Anna Gnesutta-De Cecco fu Giovanni, d'anni 54, contadina — Lucia Bonzi, d'anni 1 — Vincenzo Stabile fu Gio. Batta, d'anni 71, scrivano — Luigia Rosso-Perassai fu Felice, d'anni 35, casalinga — Gaspero Da Rin fu Daniele, d'anni 20, fornaciaio — Ernesto Romeo di mesi 2.

Totale n. 20

dei quali 5, non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Angelo Fornasir mugnaio, con Teresa Danelutti casalinga.

Buona usanza. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di *Anderloni Domenico*:

Orter Francesco l. 2, Jurizza dottor Raimondo l. 3, Barcella Luigi l. 1, De Lorenzi Giacomo l. 1.

Comitato friulano per gli Ospizi marini XXX° elenco:

Somma antecedente lire 1649.

Someda-Orter Giuseppina L. 10, Someda Maria l. 5.

Totale L. 1664.—

Teatro Minerva. Il Circolo filodrammatico e la Società corale Mazzucato, domenica ventura, ricorrendo la festa nazionale dello Statuto, daranno un variato spettacolo di prosa e canto.

Col 1° Giugno

si apre un nuovo abbonamento al Giornale, ai prezzi segnati in testa del medesimo.

I signori Abbonati, che sono in arretrato coi pagamenti, sono pregati di mettersi al corrente, onde non portare incagli all'Amministrazione.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

29	5 - 92	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 30
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	761.8	763.9	764.4	764.6
Umido relat.	62	64	70	60
Stato di cielo	ser.	misto	ser.	misto
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione	—	SW.	—	—
(vel. Kilom.	0	3	0	0
Term. centigr.	24.1	29.9	23.8	26.0

Temperatura (massima 32.2
(minima 17.1
Temperatura minima all'aperto 15.7

Tempo probabile

Venti da deboli a freschi specialmente settentrionali, cielo vario con qualche pioggia o temporale.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta ant. del 28.

Presidenza del vicepr. Villa

Il presidente comunica che Barzilai non insiste nelle dimissioni da deputato e che gli uffici hanno autorizzato la lettura della seguente mozione di Bonghi: « Ciascun deputato ha diritto di discutere le dichiarazioni del governo siano o no all'ordine del giorno nella tornata stessa in cui sono fatte. »

Si procede alla votazione per la nomina del presidente.

De Zerbi presenta la relazione sul progetto relativo ai provvedimenti per Napoli.

È proclamato a presidente eletto Biancheri con voti 312 su 338 votanti, schede bianche venti, Zanardelli 1.

Vivissime approvazioni e prolungati applausi.

Procedesi alla votazione per la nomina di quattro commissari del bilancio, un commissario di vigilanza alla biblioteca e due della Giunta dei trattati e tariffe. Lunedì verrà proclamato l'esito della votazione.

Riprendesi la discussione del trattato con la Svizzera.

Nicolosi voterà il trattato convinto di tutelarsi le condizioni economiche del paese.

Pantano si riserva di esaminare in più opportuna occasione le grosse questioni attinenti al trattato, che giudica migliore degli altri.

Nicolini confida Saporito e Ponti. Rileva i vantaggi che deriveranno all'industria agricola e specialmente all'enologia.

Trompeo raccomanda vivamente la rigorosa repressione del contrabando.

Faina osserva a Ponti che gli agricoltori chiedono solamente che non sia esagerata la protezione delle industrie a danno dei prodotti agricoli.

Ponti e Conti confutano Nicolini e Faina.

Bertolotti non desidera una eccessiva protezione per l'industria; ma che non se ne peggiorino le condizioni. Ciò è avvenuto in questo trattato le industrie manifatturiere che dovranno ridurre notevolmente i salari.

Bonghi domanda di conoscere la data precisa in cui andrà in vigore il nuovo trattato; augurasi sia il più presto possibile.

Compans rileva i danni che deriveranno all'industria casearia e al commercio del bestiame e confida che Ellena saprà ottenere equi miglioramenti.

Fortunato presenta la relazione per una lotteria per l'esposizione Colombiana.

Ellena presenta il progetto per modificare la tara sugli oli minerali e risponde ai diversi oratori che hanno parlato pel trattato con la Svizzera, che non è certamente un modello. Consente in molte opinioni di alcuni avversari e non divide l'ottimismo di Diligenti.

Non crede però che il nuovo trattato *possa portare gravi danni ai nostri operai* e spera che questi danni non si verificheranno.

Non è protezionista ad oltranza.

Il trattato non è stato agevolato dalle impazienze di coloro che guardarono un solo lato del problema.

Dimostra l'utilità della clausola compromissoria, e riassumendo trova accettabile il trattato, sebbene siasi alquanto ecceduto nel dare compensi alla Svizzera.

Diligenti replica e domanda se possa ottenersi dalla Francia, dopo l'applicazione della tariffa generale, anche l'uguaglianza di trattamento col regime doganale fatto alla Spagna.

Ellena risponde a Bonghi essere intendimento del governo applicare il trattato al più presto.

Risponde a Compans che il governo terrà conto delle sue raccomandazioni; e a Diligenti non poter dir nulla circa l'applicazione delle tariffe minime francesi poichè il governo non conosce quali siano le intenzioni della Francia.

Colombo difende i negoziatori. Il governo concesse i maggiori compensi per i cotoni e le macchine, per evitare l'applicazione di una tariffa differenziale che avrebbe colpito l'esportazione del vino e del bestiame. Le concessioni fatte sono compensate dai vantaggi ottenuti in altri. Rammenta le condizioni critiche nelle quali trovavasi l'economia nazionale quando ebbero luogo le negoziazioni e proga la Camera di approvare il trattato.

Su proposta d'Imbriani deliberasi che una rappresentanza della Camera assista alle onoranze di Garibaldi a Caprera.

Comunicasi una interpellanza di Martelli affinchè nell'applicazione delle leggi finanziarie procedasi senza usare metodi troppo fiscali.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 28.

Presidenza Farini

Il presidente annunzia che il municipio di Palermo invitava il Senato all'inaugurazione della statua di Garibaldi e che essendo chiuso il Senato dispose che fosse rappresentato dai senatori presenti a Palermo.

Annunzia una domanda di interpellanza di Pierantoni al ministro degli esteri, che riguarda l'incostituzionalità del decreto 3 marzo 1892 che destinava un certo numero di addetti onorari a diverse legazioni, mentre non poteva farlo essendo pendente dinanzi al Senato la legge consolare.

Brin dichiara di non conoscere la questione ne prederà cognizione e risponderà alla prima seduta del Senato.

Pierantoni vorrebbe che il ministro prendesse impegno di non applicare quel decreto.

Brin non può prendere l'impegno, esaminerà la questione e risponderà.

Pierantoni prega di mettere all'ordine del giorno la sua interpellanza.

Giolitti annuncia che in seguito alla situazione parlamentare creata dall'ultimo voto della Camera, il ministero rassegnò le dimissioni a S. M. che non le accettò. Il ministero rimane al suo posto e prega il Senato a discutere le leggi urgenti e l'esercizio provvisorio dei bilanci 1892 1893 per sei mesi.

Righi propone che si mantengano gli uffici attuali, ed il senato approva.

IL MINISTERO E LA CAMERA

Telegrafano da Roma in data di ieri a sera:

Oggi si tenne Consiglio dei Ministri nel quale si deliberò definitivamente il modo di presentazione del progetto di esercizio provvisorio.

La legge riguarda effettivamente un periodo di sei mesi, ma v'è chi crede non improbabile che il Ministero stesso, vista l'impressione non in tutti favorevole all'annunzio di un termine tanto lungo, acconsentirà a ridurre la domanda a quattro mesi. Tuttavia non bisogna disconoscere che vi sono forti ragioni per ritenere utile un periodo di sei mesi.

Comunque è certo che il Ministero non cederà all'opposizione se questa insistesse nel voler accordare soltanto un mese, reputando, a parte le ragioni politiche, che tale limitazione offenda le prerogative della Corona.

***

Oggi si riuniscono i vari gruppi di opposizione per prendere accordi circa la votazione di ballottaggio di domani pel completamento della commissione per la biblioteca.

I commissari del bilancio portati dall'opposizione ebbero ieri una quindicina di voti di maggioranza sui ministeriali, mentre invece nella nomina del commissario mancante per la biblioteca rimase in maggioranza l'on. Solimbergo, ministeriale, che ebbe 162 voti contro Molmenti di opposizione che ne ebbe 156.

Vi furono però molte schede bianche e si dovrà rinnovare la votazione domani.

Ad ogni modo l'accanimento della lotta è la poca differenza di voti fra le due parti dimostrano la gravità della situazione.

Il *Diritto* crede, e forse non a torto, che il risultato della votazione pei commissari del bilancio sarebbe stato più favorevole pel Ministero se questo si fosse alquanto curato di intendersi con gli amici anche per ottenere maggiore compattezza, quale ottenne l'opposizione.

Il giornale citato raccomanda quindi maggior affiatamento nella maggioranza e, sebbene si sia alla vigilia dello scioglimento della Camera, crede però opportuna qualche riunione dei migliori elementi fra gli amici del Ministero.

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

Alla Camera

Ieri si fece lo spoglio delle schede per l'elezione di un commissario per la biblioteca della Camera, per la quale non vi era lotta politica.

Solimbergo ebbe 162 voti e Molmenti voti 156. Seguirà ballottaggio.

Le feste di Palermo Ricevimento a Municipio Acclamazioni a Crispi

Palermo 29 — Questa sera vi fu ricevimento al Municipio in onore dei tiratori alla gara nazionale del tiro a segno e dei reduci. Intervenne anche Crispi. Fu ricevuto dal sindaco e dalla giunta. La folla gremita in piazza Pretoria acclamò vivamente Crispi, che si affacciò al balcone e ringraziò commosso. Fu applauditissimo.

Ricevimento diplomatico

Presso il ministro Brin, al Ministero degli esteri, ebbe luogo ieri un gran ricevimento diplomatico dei ministri rappresentanti gli Stati esteri.

Il ricevimento è durato quattro ore.

Grave incendio a Ghinda

Notizie da Massaua recano che un forte incendio si è sviluppato in Ghinda.

Vi accorsero ufficiali e carabinieri. 235 capanne furono distrutte. Nessuna vittima. Ogni cosa fu salva.

Due esplosioni di dinamite

Charleroi 29 — Sono avvenute due esplosioni di dinamite, una ieri ed una oggi in un vicino villaggio. Non vi fu alcun ferito, ma si ebbero a deplorare alcuni danni. Si ritiene che si debbano ascrivere a causa delittuosa.

NOTE AGRICOLE

La campagna bacologica.

Dalle notizie pervenute al Ministero di agricoltura si apprende che i bachi in generale stanno presso alla terza muta, favoriti dal bel tempo. La foglia di gelso ha ora risentito il beneficio della propizia temperatura e si mostra rigogliosa.

Nessun accenno di mortalità o malattia negli allevamenti.

In alcune località il prezzo della foglia si aggira intorno alle 8 lire il quintale.

Corriere commerciale

NOTIZIE FINANZIARIE

Agli operatori di Borsa non infuse fiducia il voto della nostra Camera, per ciò in settimana abbimo debolezza, pur mantenendosi buono il fondo dei mercati *esteri, forse per l'abbondanza di denaro.*

La rendita che era a 94.50 oggi vale 94 circa. Anche nelle banche locali abbonda il denaro, preparato per la prossima campagna bacologica; ma a quanto si può prevedere, quest'anno non occorreranno forti somme, perchè sarà molto scarso il raccolto.

Cambi:
Francia da 103.30 a 103.10.
Germania 126.65 a 126.25.
Banco Note Austriache 217.

E.

Sete e bozzoli

Milano, 28 maggio

Durante questa settimana si mantennero inalterate le buone disposizioni del nostro mercato e malgrado la minor correntezza di affari, i prezzi praticati permettono quotazioni se non migliorate in confronto all'ottava decorsa, certamente non meno sostenute.

I bozzoli secchi, sia per le insufficienti esistenze, come per le alte pretese attuali, ebbero in questi giorni poco interesse.

Nelle greggie chinesi vi furono delle provviste per impieghi di filatoio ai pieni corsi raggiunti da ultimo. Le previsioni sul raccolto a Shanghai, per quanto ancora approssimative, lo valutano pressochè eguale a quello dello scorso anno.

Mancano sinora dal Giappone notizie positive.

Sempre stazionarii i cascami.

Estrazioni del Regio Lotto
avvenute il 28 Maggio 1892.

Venezia	81	25	23	66	82
Bari	27	2	52	66	77
Firenze	48	7	31	14	15
Milano	80	15	39	78	86
Napoli	64	14	68	88	31
Palermo	62	44	13	40	12
Roma	28	5	28	24	13
Torino	83	45	2	27	75

Bujatti Alessandro *gerente respons*

Orario ferroviario.

Partenze DA UDINE	*Arrivi* A VENEZIA	*Partenze* DA VENEZIA	*Arrivi* A UDINE
M. 1.50 a.	6.46 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.35 a.	9.15 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.15 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.35 a.
D. 8.08 p.	10.55 p.		

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.2[illegible] a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.10 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
D. 4.56 p.	6.59 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	D. 6.27 p.	7.5[illegible] p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	M. 9.10 a.	12.45 a.
M. 8.32 p.	7.34 p.	O. 4.40 p.	7.46 p.
O. 6.20 p.	8.45 p.	M. 8.05 p.	1.20 a.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.46 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	M. 6.42 a.	8.55 a.
M. 1.02 p.	3.35 p.	O. 1.32 p.	3.17 p.
oO. 5.10 p.	7.23 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.44 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

NB. Il treno segnato coll'asterisco * si ferma a Casarsa.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

UDINE-SAN DANIELE

Partenze DA UDINE	*Arrivi* A S. DANIELE	*Partenze* DA S. DANIELE	*Arrivi* A UDINE
S. F. 8.— a.	9.42 a.	6.50 a. S. F.	8.32 a.
S. F. 11.15 a.	1.— p.	11.— a. S. T.	12.20 p.
S. F. 2.35 p.	4.28 p.	1.40 p. S. F.	3.20 p.
S. F. 5.55 p.	7.42 p.	6.— p. S. T.	7.20 p.

Udine, 1892 — Tip. Marco Bardusco